

La Repubblica 15 Dicembre 2022

‘Maradona’ e il ‘Pilota’ i nuovi ras della droga volevano farsi la guerra. “Ti scarico 15 colpi”

«U pilota e Maradona erano sempre insieme», ha raccontato il pentito Alfredo Geraci. «Erano i re dello Sperone, lanciavano grandi affari e soprattutto facevano campare un sacco di gente». Poi, un giorno, “Maradona” viene arrestato, lo mettono ai domiciliari. E “u pilota” afferra al volo l’occasione, per prendersi tutto, la piazza di spaccio più grande di Palermo. Ma “Maradona” è ancora potente, i suoi fedelissimi lo informano passo passo delle mosse che l’ex socio sta facendo, fra tragedie e tradimenti. La rabbia si trasforma presto in proposito di vendetta: è un giovane nipote di “Maradona”, anche lui in cerca di gloria criminale, a proporgli una soluzione estrema. Uccidere “u pilota”.

Sembra la sceneggiatura della nuova serie di Gomorra e invece è la drammatica attualità che i carabinieri della Compagnia Piazza Verdi hanno svelato entrando nelle viscere dello Sperone, la periferia orientale della città. “U pilota è Giuseppe Manzo, che ha 43 anni; “Maradona” è il 38enne Santo Di Fata. Le immagini catturate da telecamere e microspie nascoste a piazza Ignazio Calona sono più drammatiche di qualsiasi fiction. E stanotte è scattato l’ennesimo blitz: un anno dopo altri arresti, sembra cambiato davvero poco. Anche questa volta sono finiti in carcere due nuclei familiari: marito, moglie, madre, fratelli, nipoti. Sono 31 le persone arrestate: 14 misure in carcere, in 17 sono ai domiciliari, per 8 indagati è scattato l’obbligo di firma. Gli acquirenti arrivavano allo Sperone da tutta la provincia per acquistare droga: cocaina, hashish e soprattutto crack. La stessa storia di sempre, nonostante il percorso di riscatto portato avanti da tanti cittadini onesti del quartiere, assieme alle scuole, alle associazioni, alla Chiesa. Ma le immagini che arrivano da quella parte di Palermo restano ancora drammatiche: in una sequenza si vedono alcuni bambini accanto agli spacciatori. Stanno giocando, poi all’improvviso si fermano e guardano i più grandi che vendono la droga. Sono incuriositi, ma per niente sorpresi. Seguono tutta la scena. E poi tornano a giocare. Come se fosse la cosa più normale. Anche queste, purtroppo, scene già viste. Nella precedente operazione dei carabinieri, i bambini erano stati ripresi accanto ai genitori, durante la preparazione delle dosi, a casa. Scene già viste che si ripetono, ma il quartiere è ancora dentro un baratro. «Intanto, però, abbiamo liberato la piazza dello Sperone dagli spacciatori», dice soddisfatto il generale Giuseppe De Liso, il comandante provinciale dei carabinieri: «Un regalo ai tanti cittadini onesti di quel quartiere». E il nuovo prefetto Maria Teresa Cucinotta rilancia: «Un’indagine importante. L’opera di repressione deve andare avanti di pari passo con l’azione preventiva». Il prefetto ha convocato per la settimana prossima un tavolo sulla questione tossicodipendenze, ha raccolto l’appello della rete Sos Ballarò, che ha sollevato un nuovo allarme crack nel centro

storico: «Partiremo dalla situazione di Ballarò» - dice Maria Teresa Cucinotta - un momento di confronto fra le istituzioni che si occupano del tema. E, naturalmente, ci saranno pure le associazioni. Perché tutti insieme si trovi un percorso, soprattutto per evitare che altri giovani finiscano nelle rete della criminalità e della droga».

Arrivava proprio da Ballarò» la droga spacciata allo Sperone. Santo Di Fata, “Maradona”, si vantava: «Io avevo una piazza da 30 mila euro al giorno. A Scampia neanche se lo sognano... neanche trenta cose di Napoli possono battere questa piazza». Ma da quando era ai domiciliari doveva subire gli affronti dell'ex socio. E meditava vendetta, allo Sperone si è rischiesta davvero una nuova escalation di sangue.

Ecco cosa diceva “Maradona” a un complice: «Io te lo dico come un fratello. “U pilota” non è nessuno. Può fare lo scaltro perché io sono chiuso, ma appena esco lo metto da parte». Un vero e proprio sfogo. «Si sta vendendo solo un po’ d’aria». E ancora: «Una volta, al pilota gli ho fatto vedere la luna, questa volta gli faccio vedere le stelle». Il nipote di “Maradona” propose una soluzione per zittire per sempre l’avversario: «Che fa lo andiamo a prendere? Tu devi portare solo lo scooter, non devi fare altro. Tu non devi andarti a chiudere, mi chiudo io che ho 16 anni. Tra cinque anni sono fuori». E ribadiva: «Tu non ti preoccupare, io te lo butto per terra».

A “Maradona” piaceva l’idea: «Scendo e gli scarico tutti i quindici colpi. Ti faccio andare via dalla Roccella». E ancora: «Se scendo vi scanniamo». Davvero una brutta storia.

Salvo Palazzolo